

1. CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE AL RECUPERO TECNOLOGICO

Questo "slogan" parte dal riconoscimento che l'Italia è un paese tecnologicamente arretrato a svariati livelli e questo deve assolutamente cambiare perché l'ambiente tecnologicamente arretrato e restio al cambiamento fa fuggire gli innovatori "indigeni" e non attrae quelli "foresti".

L'ambiente di cosa è fatto?

- Anzitutto scuola-università e di conseguenza ricerca e ricercatori adatti ad innovare.
- Cultura diffusa e quindi messaggi che il sistema mediatico invia.
- Regole di "ingaggio" per imprenditori sia nelle procedure per operare che nei rapporti contrattuali che, infine, nella giustizia civile.
- Sistema finanziario non efficiente e non preparato a prendere e finanziare il rischio d'impresa (venture capital ma anche fondi disposti a investire su innovazione).

Creare un ambiente adatto richiede quindi operare politicamente, legislativamente e socialmente per:

- Riformare radicalmente scuola e università apprendendo da chi fa meglio di noi nel mondo.
- Condurre una "battaglia culturale" a favore della scienza, del cambio tecnologico e dell'innovazione; contro il culto del vecchio, della tradizione, delle glorie del passato.
- Cambiare ambiente legislativo e regolatorio per creazione/dissoluzione impresa, introdurre fiscalità d'impresa simile a olandese o inglese, modificare rapporti di lavoro permettendo contrattazione individuale tra impresa e lavoratori, semplificare e snellire drasticamente la giustizia civile.
- Forzare concorrenza nel sistema bancario, dove probabilmente i capitali di rischio e gli operatori innovativi arriverebbero se si creasse un ambiente concorrenziale adeguato. Ma questo si può creare solo eliminando quelle barriere che oggi tengono lontani dall'Italia gli operatori finanziari più capaci nell'area del VC.

2. FAVORIRE L'IMMIGRAZIONE DI PERSONE RAGIONEVOLMENTE INTEGRABILI

Perseguire questo obiettivo richiede cambiare procedure di accettazione degli immigrati e di concessione dei permessi di lavoro. Richiede anche saper creare percorsi di formazione professionale per chi arriva, ripristinare law and order nelle aree degradate, operare nelle aree urbane per evitare la formazione di ghetti "extra-territoriali", rendere la scuola strumento di inserimento sociale.

Questi cambiamenti non sono facilmente implementabili in quanto richiedono una serie di strumenti e provvedimenti ora inesistenti. Vediamone alcuni:

- Ridurre l'immigrazione illegale SIA esercitando un controllo militare rigido sul mar Mediterraneo SIA realizzando accordi internazionali di cooperazione con i paesi da cui l'immigrazione illegale arriva. Fare questo richiede una capacità politica e militare sino ad ora non espressa.
- Far conoscere a potenziali immigranti qualificati che l'Italia intende accoglierli e facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro e nella vita civile. Questo implica un cambio drastico nelle procedure di concessione dei permessi di residenza/lavoro e di cittadinanza. Accogliere di più e meglio.
- Regolarizzare rapidamente e sistematicamente la condizione degli attuali residenti immigrati. Questo implica concedere cittadinanza a chi soddisfa criteri minimi (scuola o nascita in Italia) per facilitare i processi di ricongiungimento. Gli immigrati integrati attirano immigranti integrabili.
- Investire nella formazione professionale degli immigrati. Questo richiede investimenti reali sostanziali per i quali occorre ricavare risorse dalla riduzione di altre spese.
- Creare un ambiente che faciliti il ritorno della diaspora tecnologica italiana offrendo facilitazioni e vantaggi permanenti. Ma questo richiede un cambio della tassazione e della regolamentazione mirato a questo obiettivo, cosa non immediata.

3. RIFARE LO STATO SOCIALE

Lo stato sociale italiano non protegge e valorizza, ma assiste e demotiva. Renderlo adeguato a quel che dovrebbe essere la sua funzione richiede un grande numero di cambiamenti.

- Fermare la crescita NOMINALE della spesa pensionistica redistribuendo le risorse così ottenute verso il settore educativo ed i tagli ai contributi sociali.
- Eliminare CIG sostituendola con un sussidio disoccupazione generalizzato disegnato secondo il modello che Olanda e Danimarca hanno instaurato per facilitare il rientro sul mercato lavoro.
- Eliminare TUTTI i bonus ma proprio tutti, inclusi le varie forme di sussidio a imprese decotte.
- Ridefinire criteri adottati per il supporto finanziario a studenti meritevoli nell'ambito scolastico e universitario, in modo da escludere privilegi per evasori fiscali. Finanziare il merito, penalizzare il demerito nell'ambito universitario.
- Affrontare in una prospettiva di lungo periodo la spesa pubblica nell'ambito sanitario che deve garantire il diritto ad una vita degna e alla cura. Al contempo, occorre introdurre criteri di ripartizione della spesa che privilegino le condizioni più gravi e bisognose di assistenza. Va resa uniforme l'efficienza del sistema anche attraverso un intervento

correttivo centrale che riporti le regioni oggi altamente inefficienti almeno all'attuale livello mediano.

- Stabilire un rapporto esplicito e cooperativo, basato sul principio di sussidiarietà, con il c.d. "Terzo settore" al fine di adattare l'assistenza ed il supporto sociale alle particolari condizioni di ogni specifico territorio.

Questi sono temi delicati. Quindi, pur comprendendo la richiesta di avere "linee" occorre anche far capire che RIMANERE FEDELI AL PRINCIPIO DI FONDO DEL DRIN DRIN richiede pazienza, discussione e capacità di elaborazione che non si può esaurire in questi tre slogan. Questi tre obiettivi sono senza dubbio quelli prioritari perché toccano i tre grandi temi: produttività, immigrazione, spesa pubblica.